

«LA PENITENZIARIA? UN RUOLO CENTRALE»

Il Guardasigilli: «Non è una polizia cadetta». E dai sindacati, piena condivisione per il discorso del ministro

di Giuseppe Petrocelli

ROMA - La polizia penitenziaria «non è una polizia cadetta, il suo ruolo è fondamentale come quello degli altri corpi di polizia». Il ministro della Giustizia Clemente Mastella omaggia così, nel suo intervento alla festa della polizia penitenziaria tenutasi ieri all'Arco di Costantino (a due passi dal Colosseo), gli uomini e le donne che si occupano della sicurezza delle carceri italiane. Un "esercito" costituito oggi da oltre quarantamila agenti di cui 3.510 donne.

Alla cerimonia nei pressi del Colosseo hanno partecipato le più alte cariche istituzionali civili e militari. A partire dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha conferito una medaglia d'oro al merito civile alla bandiera del corpo di polizia penitenziaria, nonché diverse onorificenze ad agenti del corpo che si sono distinti per il loro coraggio. Tra le autorità presenti anche il presidente del Senato Franco Marini, il primo presidente della Cassazione Nicola Marvulli, il sottosegretario alla Difesa Marco Verzaschi, il capo della polizia Gianni De Gennaro, il comandante generale dei carabinieri Gianfrancesco Siazzu, il comandante generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale, il responsabile del Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) Giovanni Tinebra.

Dunque, per il Guardasigilli Mastella la penitenziaria ha «un ruolo centrale»: basti ricordare, ha rilevato Mastella, «l'oneroso e coraggioso servizio dei nostri agenti presso le sezioni ove si attua lo strumento di prevenzione penitenziaria rappresentato dal regime speciale del 41 bis», e «che all'indomani delle stragi mafiose degli anni Novanta, esso ha consentito di disarticolare le organizzazioni, separando capi e gregari, impedendo che dal carcere imperversasse il governo della mafia». In sostanza, ha osservato il ministro di Giustizia, la polizia penitenziaria «ha mantenuto l'ordine negli istituti ma ha anche assecondato il percorso di rieducazione dei detenuti in tutte le condizioni». E quindi «il suo contributo alla sicurezza dello Stato non è mai stato inferiore a quello offerto dagli altri corpi di polizia». Alla luce di tutto ciò, ha sottolineato Mastella, «occorrerà rideterminare le piante organiche del Corpo», realizzando «immediatamente il riallineamento dei funzionari della polizia penitenziaria con quelli degli altri Corpi di polizia ad ordinamento civile, eliminando ogni sperequazione esistente». Inoltre, ha spiegato il Guardasigilli, a questo nuovo modello organizzativo «potrebbero aggiungersi le competenze relative alla difesa dei testimoni di giustizia e alla cattura dei latitanti», nonché quelle per «i servizi di scorta e di tutela».

«Il saluto del ministro Mastella è totalmente condivisibile e in piena sintonia con le aspettative dei poliziotti penitenziari», ha commentato il segretario generale Uil-Penitenziari. E ha aggiunto: «Il Ministro Mastella è andato finanche oltre le nostre aspettative. Oggettivamente un discorso non rituale e non banale».